Matteo Re

Editor

I CONGRESO INTERNACIONAL HISPANO-ALBANÉS: ÁMBITO FILOLÓGICO INTERNACIONAL, HISTORIA Y CULTURA ESPAÑOLA CONTEMPORÁNEA

Actas

2-3 de abril de 2012

UNIVERSIDAD DE TIRANA

III edición corregida

Mayo de 2014

Universidad
Rey Juan Carlos

Comité Científico: José Manuel Azcona, Matteo Re, Juan Francisco Torregrosa, Klodeta Dibra, Artur Sula, Esmeralda Kromidha, Isabel Leal, Eugenio García.

Coordinador Académico: José Manuel Azcona.

ISBN: 978-84-615-8145-0

© El editor/ Los autores, 2012

© Universidad Rey Juan Carlos, 2012

Queda prohibida, salvo excepción prevista en la ley, cualquier forma de reproducción, distribución, comunicación pública y transformación de esta obra sin contar con la autorización de los titulares de propiedad intelectual.

ÍNDICE

METODOLOGÍA DE LAS MIGRACIONES INTERNACIONALES

ESCUELAS Y MÉTODO EN LOS PROCESOS MIGRATORIOS INTERNACIONALES 6
José Manuel Azcona

COMUNICACIÓN CULTURAL EN ESPAÑOL

LA COMUNICACIÓN Y LA CULTURA EN EL ESCENARIO DE IBEROAMÉRICA 17
Juan Francisco Torregrosa Carmona

LOS TÓPICOS SOCIALES DE LOS EXTRANJEROS QUE VISITAN ESPAÑA 30
Eugenio García Pérez

THE PRESENCE OF IBERIAN AMERICAN CINEMA IN SPAIN 51
Eugenio García Pérez

LITERATURA HISPANOAMERICANA

LA DINÁMICA DEL COSMOS FEMENINO EN LA OBRA DE GABRIEL GARCÍA MÁRQUEZ 64
Majlinda Abdiu

ALGUNOS RASGOS DE LA DIVERSIDAD ESTILÍSTICA EN LA PROSA MARQUESINA.....79
Majlinda Abdiu

LITERATURA EN ESPAÑOL EN ALBANIA

RECEPCIÓN DE LA LITERATURA EN ESPAÑOL EN ALBANIA: CUÁNDO, CÓMO, POR QUÉ 96
Mario García Moreno

LITERATURA Y MÉTODO DOCENTE

THE USE OF DIFFERENT GENRES OF LITERATURE IN EFL CLASSES 107
Elvana Shtepani

LA COMPOSANTE CULTURELLE DANS LE DÉVELOPPEMENT DE LA LITTÉRATIE EN LANGUE ÉTRANGÈRE 120
Eldina Nasufi

MITOS IDENTITARIOS DE LA SOCIEDAD ALBANESA

IL MITO ANTICO E NUOVO DELL'ITALIA NEL TERRENO SOCIO-CULTURALE ALBANESE.....129
Diana Kastrati

MITI MODERN I IDENTITETIT.....142
Diana Kastrati

INTERCULTURALISMO IDIOMÁTICO

ORIENTALIZMAT NË RRJEDHËN E ITALIANIZMAVE NË GJUHËN SHQIPE 167
Dr. Adriatik Derjaj
Flavia Kaba

DIDÁCTICA DE LA ENSEÑANZA EN LENGUAS MODERNAS

L'USO DELLE TIC APPLICATE ALL'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO COME LS. UN ESEMPIO PRATICO: IL CAMPUS VIRTUAL 178
Matteo Re

BREVE INTRODUCCIÓN A LA COMPETENCIA SOCIOCULTURAL EN EL AULA DE E/LE EN ALBANIA 189
Aida Myrto

EXPERIENCIAS DE AULA: WEB 2.0 EN LA CLASE DE COMUNICACIÓN TURÍSTICA 199
Isabel Leal Valladares

LA VALUTAZIONE E L`AUTOVALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE NELLA LINGUA C(QCE): MODALITÀ EFFICIENTI PER UN FEEDBACK CONTINUO 214
Ela Vasi

TRADURRE LE VARIETÀ LINGUISTICHE DI UN'OPERA LETTERARIA 227
Mirela Papa
Anastasi Prodani

ACTION RESEARCH AS A MEANS OF TEACHER PROFESSIONAL DEVELOPMENT 245
Vjollca Hoxha

CULTURE AS A CRUCIAL COMPONENT OF LANGUAGE LEARNING 253
Miranda Veliaj-Ostrosi

THEATRICAL TRANSLATION PROBLEMS FROM SPANISH INTO ALBANIAN AND VICE-VERSA 262
Iris Klosi
Esmeralda Subashi

THE CHALLENGE YOUNG TEACHERS IN THE FIRST YEAR OF LANGUAGE TEACHING 275
Shpresa Delija
Ymer Leksi

DIATESI PASSIVA NELLA LINGUA GRECA 282
Eneida Mataj

EDUCATION AU PLURILINGUISME EN CONTEXTE ALBANAIS: ENJEUX ET PERSPECTIVES .. 291
Silvana Vishkurti

DIDÁCTICA DE LA ENSEÑANZA DE LENGUAS MODERNAS

L'USO DELLE TIC APPLICATE ALL'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO COME LS. UN ESEMPIO PRATICO: IL CAMPUS VIRTUAL

Matteo Re

Departamento de Lenguas Modernas

Universidad Rey Juan Carlos/Madrid

Introduzione

Chi oggi affronta l'insegnamento della lingua italiana, o di qualsiasi altra lingua in generale, non può prescindere dalle cosiddette "tecnologie dell'informazione e della comunicazione", più comunemente conosciute come TIC (o ICT in inglese). L'informatica e le telecomunicazioni sono i pilastri su cui si regge la società della comunicazione quindi, per espansione, anche l'insegnamento deve fare i conti con tutto ciò che potrebbe agevolare l'aspetto conoscitivo dell'apprendente.

Negli scorsi anni l'introduzione delle nuove tecnologie ha trovato come maggiore ostacolo la presenza di un corpo docente non familiarizzato con queste novità oltre che scettico sulle loro effettive capacità di successo. L'allontanamento dalle classiche pubblicazione cartacee e il passaggio da lezioni frontali a quelle comunicative ha sollevato critiche ed opposizione. Tuttavia questo scoglio sembra essere stato superato grazie ad un lavoro costante di inserimento di metodologie didattiche moderne e più accattivanti per l'alunno, il quale è invogliato a partecipare in maniera attiva e non quale mero destinatario passivo della lezione. Si modifica quindi l'aspetto protagonista dell'insegnante che diviene mediatore e supervisore cedendo una parte della sua centralità all'alunno, il quale a sua volta non può limitarsi a una semplice ricezioni di dati informativi, ma è portato ad interagire continuamente sia con il docente che con il resto dei suoi compagni. Questa novità nella metodologia dell'insegnamento di una lingua straniera è sicuramente lodevole, dal momento che si è dimostrato che una maggiore comunicazione, naturalmente se ben applicata, abbassa il filtro affettivo del discente e ne aumenta la partecipazione in classe favorendo a sua volta l'apprendimento.

In una società come la nostra, che è sempre più *e-society*, sarebbe assurdo non approfittare anche nel campo dell'insegnamento di ciò che ci può fornire la teconolgia e la comunicazione internet. In questo senso bisogna adattarsi alla nuova situazione in cui stiamo vivendo e formare dei cittadini sempre più competenti. Se l'innovazione viaggia ad un ritmo frenetico, la sua adattazione nel campo dell'insegnamento non può andare alla stessa velocità, dal momento che è necessario un tempo di programmazione, uno di prova ed uno di studio dei risultati prima di poter applicare le TIC in maniera disinvolta e con la certezza che saranno un successo dal punto di vista didattico[1]. Bisogna tenere presente la costante differenza tra coloro i quali hanno un'evidente abilità nell'uso delle TIC (le nuove generazioni abituate ad un uso quotidiano di internet e delle reti sociali) e chi invece deve abituarsi all'utilizzo delle tecnologie di apprendimento basate sull'*e-learning*. Inoltre, non va dimenticato che, come sottolinea Alfonso Gutiérrez, la rivoluzione digitale comporta non solamente un cambio a livello di insegnamento dei contenuti, ma anche una sua applicazione per quanto riguarda il materiale didattico, il suo utilizzo e la sua elaborazione[2]. Si possono contemplare metodi unidirezionali (registrazioni audio e televisione) e interattivi (programmi al computer, giochi). Effetti di una globalizzazione a livello pedagogico fanno sì che si possa utilizzare un'enorme quantità di materiale didattico proveniente da diverse parti del mondo, ma soprattutto molto materiale autentico. Così possiamo disporre di video e tracce audio direttamente estrapolate dalla vita reale e non più adattate in maniera artificiale. Poi c'è l'interazione facilitata da internet che permette ad ogni persona interessata all'apprendimento di una lingua di iscriversi a un corso on-line.

I dati sull'aumento della presenza di internet nelle famiglie a livello europeo sono molto soddisfacenti. L'Eurostat del 2010 parla di un aumento esponenziale delle famiglie con figli che a casa hanno accesso a internet collocando la media europea al 79% contro il 62% dell'anno 2006[3]. Dati tratti dallo studio PISA 2009 hanno rivelato che gli studenti utilizzano il computer a casa per il divertimento e in casi ridotti per le attività legate alla scuola, così come riportato dalla ricerca promossa dalla rete Eurydice, che offre informazioni e analisi sui sistemi educativi europei e sulle politiche sviluppate in questo settore. La stessa ricerca avverte che le TIC sono ampiamente promosse a livello centrale quale strumento di insegnamento e approfondimento, ma di fatto scarsamente utilizzate dagli insegnanti. E così, "in

[1] Sulla certezza che una TIC sarà un successo dal punto di vista didattico si potrebbe aprire un dibattito interminabile. È naturale che oltre al mezzo tecnico bisogna valutare l'efficacia del professore, il contesto in cui è portato ad insegnare e un'infinità di altri fattori esterni che rendono impossibile un giudizio generale su qualsiasi TIC applicata all'insegnamento.
[2] Si veda Gutiérrez Martín, Alfonso. *Alfabetización digital algo más que ratones y teclas*. Barcelona, Gedisa Editorial, 2003.
[3] Fonte Eurostat: *Dati sulla società dell'informazione e i conti nazionali* (dicembre 2010).

base ai risultati dell'indagine TIMMS 2007, in scienze, circa il 60% degli studenti calcolati sulla media europea ha avuto insegnanti che non hanno mai richiesto l'utilizzo di un computer per lo studio di fenomeni naturali attraverso simulazioni, e il 51% ha avuto insegnanti che non hanno mai richiesto loro l'uso del computer per svolgere esperimenti scientifici"[4].

Perché utilizzare le TIC per l'insegnamento di una lingua straniera

A volte ci si chiede il motivo di un cambio metodologico a 360 gradi. Non sarebbe più comodo proseguire nell'insegnamento di una lingua straniera come si faceva fino a pochi anni fa? In realtà il metodo è sempre stato in continuo movimento e nel tempo ha subito delle modifiche anche radicali. Se oggi, per esempio, si parla con disinvoltura di metodo comunicativo non va dimenticato che fino a poco più di un decennio fa questa non era la prassi più utilizzata nella didattica delle lingue[5]. La possibilità di utilizzare materiale autentico, di reperire in maniera facile e rapida delle attività on-line, di interagire attraverso videoconferenza, offre uno spettro molto ampio alle possibilità di insegnare una LS. Da non sottovalutare poi la "fonte di motivazione" che scaturisce dall'utilizzo delle nuove tecnolgie, così come sottolinea José Domingo Villaroel[6]. L'alunno, specialmente se adolescente, tende a distrarsi con enorme facilità e si abbandona alla mancanza di interesse nei confronti di una materia se non ne è più che attratto. Nell'insegnamento di una lingua straniera, specialmente se si utilizza un metodo che permette l'interazione tra alunni e professore, ma soprattutto tra gli stessi studenti, non dovrebbe essere difficile mantenere alto l'interesse di una classe. Tuttavia, ci sono dei determinati argomenti o delle situazioni comunicative complesse che possono essere complementate grazie all'apporto di strutture digitali.

Il problema che potrebbe sorgere, se dovessimo dare un'eccessiva importanza alla motivazione è quello di prediligere il divertimento piuttosto che l'effettivo apprendimento dell'alunno. Sappiamo invero che a un maggior divertimento non è spesso correlato un maggior apprendimento, anche se attività ludiche potrebbero

---

[4] Eurydice. *Cifre chiave sull'utilizzo delle TIC per l'apprendimento e l'innovazione nelle scuole in Europa*, edizione 2011, pag. 2.

[5] Per un approfondimento sulle tipologie di metodi applicati alla didattica di una lingua straniera in generale e dell'italiano in particolare si vedano le seguienti pubblicazioni: Balboni, Paolo. *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*. Torino, UTET, 2002; Diadori, Pierangela, Palermo, Massimo, Troncarelli, Donatella. *Manuale di didattica dell'italiano L2*. Perugia, Guerra, 2009; Diadori, Pierangela. *Insegnare l'italiano a stranieri*. Firenze, Le Monnier, 2001; Vedovelli, Massimo. *L'italiano degli stranieri. Storia, attualità e prospettive*. Roma, Carocci, 2002.

[6] Villaroel, José Domingo. "Las nuevas tecnologías, una fuente de motivación" in *Cuadernos de pedagogía*. Nº 332, febrero 2003, pp. 37-39. Sulla motivazione si veda anche Casado, Rafael. *Claves de la alfabetización digital*. Madrid, Colección Telefónica, 2006.

comunque aumentare l'interesse dell'alunno e di conseguenza portarlo a una più facile assimilazione dei contenuti didattici.

Non va sottovalutata l'importanza dei video (film, telefilm, telegiornale, documentario, intervista, ecc.) che, dipendendo del livello dei discenti, possono essere facilmente scaricati da youtube e didattizzati[7]. Anche i podcast si rivelano utili per sviluppare determinate destrezze come, ovviamente, la comprensione di un testo orale. In questa maniera possiamo disporre di ascolti autentici che, in determinate situazioni, possono risultare molto utili in classe.

L'esaltazione quasi dogmatica dei testi autentici non ci sembra tuttavia condivisibile appieno. Se è pur vero che un alunno dovrebbe abituarsi ad un apprendimento quanto mai naturale e vicino alla realtà della lingua studiata, siamo dell'idea che, per lo meno nei livelli più bassi (fino al meno all'A2), sia opportuno utilizzare degli ascolti semiautentici, più mirati alla didattizzazione di un determinato contenuto linguistico, anche a scapito di una maggior verosimiglianza dei dialoghi. L'avvicinamento alla realtà è un punto imprescindibile a cui deve mirare un professore, il cui raggiungimento però deve essere progressivo.

Le TIC vanno applicate all'insegnamento delle lingue straniere perché facilitano il lavoro dell'insegnante e allo stesso momento aumentano la partecipazione attiva dell'alunno. Lo scoglio che troviamo ad ostacolare la strada verso un'effettivo utilizzo delle TIC in questo campo è la mancanza di una preparazione specifica da parte dei professori. Pur sapendo che oggi è imprescindibile per essere un buon insegnante saper destreggiarsi tra le nuove tecnologie, anche per evitare, come sottolinea Manuel Area, "un'emarginazione culturale nella società del XXI secolo", non è certo facile cambiare il metodo di insegnamento ed adattarsi ai nuovi tempi[8].

Una delle principali modifiche rispetto ad una tipologia di insegnamento tradizionale, basata sulla frontalità del rapporto insegnante-studente, sta nel fatto che il discente viene reso autonomo nel suo apprendimento. È sempre più comune trovarci di fronte a studi sull'introduzione delle TIC che fanno riferimento a *autonomous work* o a *language learning autonomy*. Il problema, in questi termini, sta nel fatto che "molti professori intendono questa autonomy come una anarchica indipendenza o un'utopia"[9]. In realtà questa autonomia va collegata al fatto che

---

[7] Sull'argomento video e insegnamento di una lingua si veda l'interessante contributo di Martínez Triguero, Sonia. "El uso del video en el aula de idioma" in *Quaderns digitals: Revista de nuevas teconologías y sociedad*, nº 64, 2010.

[8] Area, Manuel. *Educar en la sociedad de la información*. Bilbao, Ed. Desclée de Brouwer, 2001, pág. 82.

[9] Ruíz Madrid, Noelia. "The ICT and apllied linguistics: an integrative perspective for the L2 language learning process" in *Rael: Revista electrónica de lingüística aplicada*, nº 5, 2006, pág. 177.

l'alunno è più portato a districarsi tra i meandri della lingua in maniera autonoma e senza ricorrere continuamente all'insegnante come guida. In questa maniera si acquisisce sicurezza e l'alunno acquista un ruolo centrale nella fase dell'apprendimento. Si è passati quindi da un metodo in cui si prediligeva la trasmissione dell'informazione, a uno che permette all'alunno di partecipare attivamente al suo stesso apprendimento. Al centro di questo nuovo modello vi è l'apprendimento e non l'insegnamento. Il nuovo ruolo del docente è quindi quello di guida o orientatore linguistico, a volte anche quello di moderatore ma soprattutto di mediatore.

A questo punto sorge spontanea una domanda: come ci si comporta con una classe *on-line*? La metodologia TIC è indispensabile dal momento che si tratta di un corso di *e-learning*; questo aiuta l'apprendimento o vi possono essere degli ostacoli al processo formativo? La mancanza di interazione costante tra professore e alunno è uno dei principali problemi riscontrati in una lezione *on-line*. Ciò comporta due conseguenze contrapposte: da una parte ci si scontra con un allontanamento tra chi insegna e chi apprende, con la conseguenza di una poca partecipazione del discente e un quasi nullo svolgimento delle attività assegnate; dall'altra si verifica un sovraccarico di lavoro per il professore. Ciò si deve a sua volta a due fattori: a una maggiore difficoltà di preparazione di materiale da usufruire durante le lezioni e a una complicata fase di correzione degli elaborati dell'alunno, ma soprattutto al fatto che lo studente, lasciato "solo", sente la mancanza della figura guida dell'insegnante, si sente isolato, spaesato e quindi aumenta la sua interazione virtuale con il professore subissandolo di e-mail a volte ridondanti ed inutili. Naturalmente queste due tipologie di studenti (chi sparisce e chi sovraccarica di mail) sono i casi più radicali in un'aula *on-line*, però sono sempre più frequenti.

Va inoltre considerato che in un corso *on-line* non solo viene meno l'interazione naturale tra professore e alunno (lo schermo di un computer non è certo riconducibile a una situazione comunicativa normale), ma sparisce anche l'importante influenza reciproca tra i vari apprendenti. Questo è un ostacolo non da poco, dal momento che manca la spinta emotiva della sana competizione che si presenta in una classe o l'aiuto reciproco tra compagni. Il confronto tra alunni dello stesso livello è un incentivo al miglioramento, se gestito in maniera coerente dal professore.

Corsi *on-line* e il Campus Virtual

All'*Universidad Rey Juan Carlos* di Madrid, dove lavoro come professore di Lingua Italiana, da tre anni è stata introdotta la materia Idioma Moderno. Si tratta di un

corso di preparazione a un esame ufficiale di inglese, francese, tedesco o italiano[10]. L'alunno dovrebbe scegliere la lingua che meglio conosce ed esaminarsi nella certificazione con cui l'università ha aperto una collaborazione. Per quanto riguarda l'italiano si tratta dell'esame CILS dell'Università per Stranieri di Siena. L'unica rischiesta che viene fatta all'alunno è che scelga in base alle sue possibilità di superare un esame di livello B.1 in italiano, francese e tedesco o di B.2 in inglese. Come è facilmente intuibile, la maggior parte degli studenti è portata ad esaminarsi in inglese (con la prova TOEIC), così chi affronta l'esame in un'altra lingua è un número molto ridotto di studenti. Ciò comporta che, dopo un biennio di sperimentazione non *on-line*, si sia pensato di trasferire questa materia per le lingue tedesco e italiano su di una piattaforma *on-line*. Ciò è dovuto al fatto che in questa maniera è possibile riunire gli alunni in un unico corso e in un unico campus, quello virtuale, evitando così la dispersione e i problemi di orario che ogni studente ha.

Il passaggio dalle lezioni con presenza di alunni a un corso *on-line*, anche se in realtà contempla anche lezioni *semipresenciales*[11] come si vedrà più avanti, è stato abbastanza complicato, ma grazie alla piattaforma che viene utilizzata nell'*Universidad Rey Juan Carlos*, il Campus Virtual, è stato più semplice coordinare e allestire il corso. Di seguito si cercherà di spiegarne le caratteristiche principali, le difficoltà incontrate e la maniera in cui il Campus Virtual è stato utilizzato per migliorare la didattica.

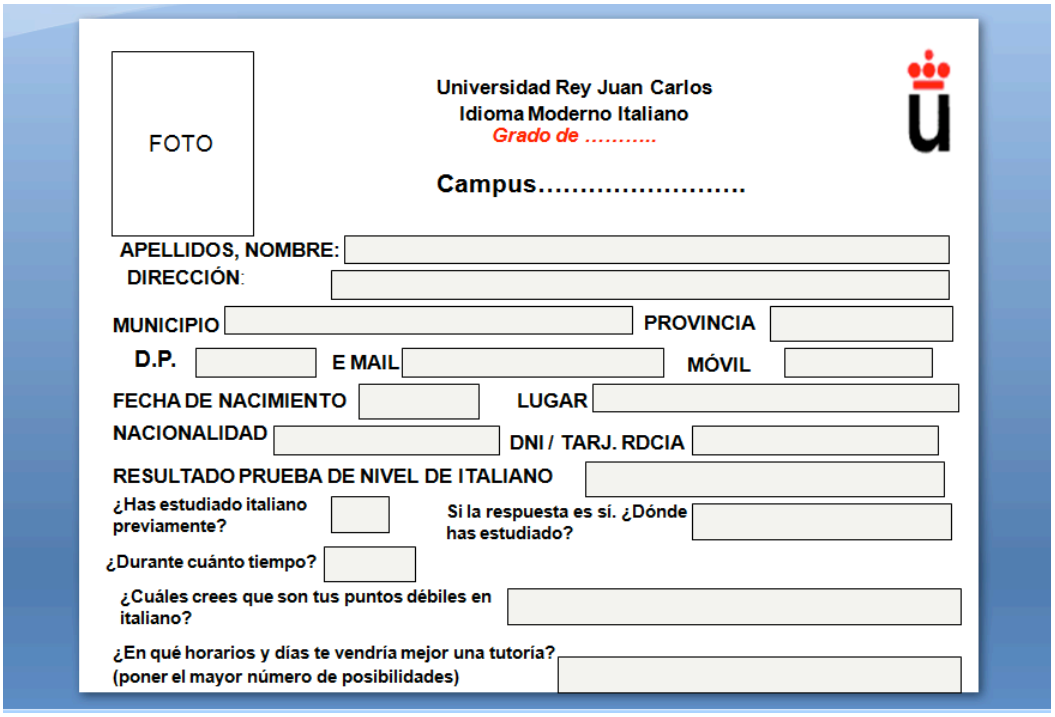
Prima di iniziare le lezioni, è stato indispensabile verificare il livello degli alunni iscritti attraverso un test (chi non si avvicinava a un livello B.1 è stato dirottato su corsi di lingua italiana di livelli più bassi; questi alunni potranno iscriversi a *Idioma Moderno* non appena raggiungano il livello B.1). Una volta terminato il test si è inviato a ogni studente una scheda da compilare con i dati più importanti per capire la tipologia di ogni alunno. Tra le domande più rilevanti, anche se possono sembrare banali, vi erano quelle inerenti al periodo in cui l'alunno aveva studiato italiano (quanto tempo, dove) e una specie di autovalutazione sui punti più deboli che lo studente considerava di avere. Abbiamo riscontrato che di solito l'autovalutazione dell'alunno coincide con l'effettivo grado di preparazione del discente.

---

[10] Le TIC applicate all'insegnamento della lingua italiana sono un argomento di estremo interesse negli ultimi tempi. Si veda un caso pratico in Bartolotta, Salvatore. "Las TIC aplicadas a la enseñanza-aprendizaje de la Lengua Italiana en el Posgrado en Lenguas Europeas y sus Literaturas" in Cartoni, Flavia e Calvo Montoro, María José (coord.). *El tema del viaje. Un recorrido por la lengua y la literatura italianas*. Universidad de Castilla La Mancha, 2010, pp. 1053-1054.

[11] Si trata di un corso in cui le lezioni on-line sono coadiuvate da alcune lezioni frontali con la presenza dell'alunno e del professore.

Ecco un esempio di scheda creata con power point:



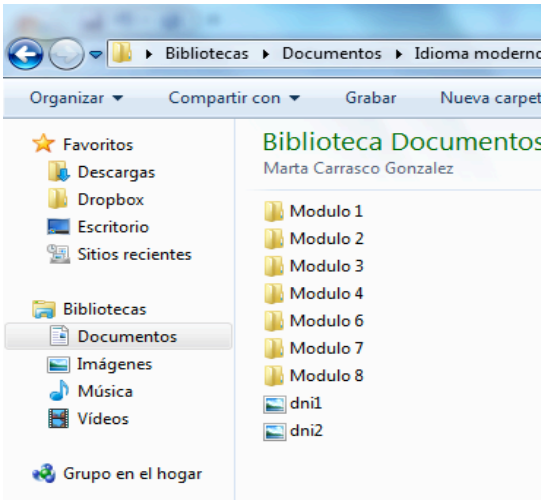
FOTO

Universidad Rey Juan Carlos
Idioma Moderno Italiano
Grado de .....

Campus.....

APELLIDOS, NOMBRE:
DIRECCIÓN:
MUNICIPIO PROVINCIA
D.P. E MAIL MÓVIL
FECHA DE NACIMIENTO LUGAR
NACIONALIDAD DNI / TARJ. RDCIA
RESULTADO PRUEBA DE NIVEL DE ITALIANO
¿Has estudiado italiano previamente? Si la respuesta es sí. ¿Dónde has estudiado?
¿Durante cuánto tiempo?
¿Cuáles crees que son tus puntos débiles en italiano?
¿En qué horarios y días te vendría mejor una tutoría? (poner el mayor número de posibilidades)

Una volta conclusa questa prima parte di contatto iniziale, si è proceduto alla creazione di cartelle, una per ogni alunno. Al suo interno, in altri appositi *file*, sono stati inseriti i moduli in cui si è diviso il corso.



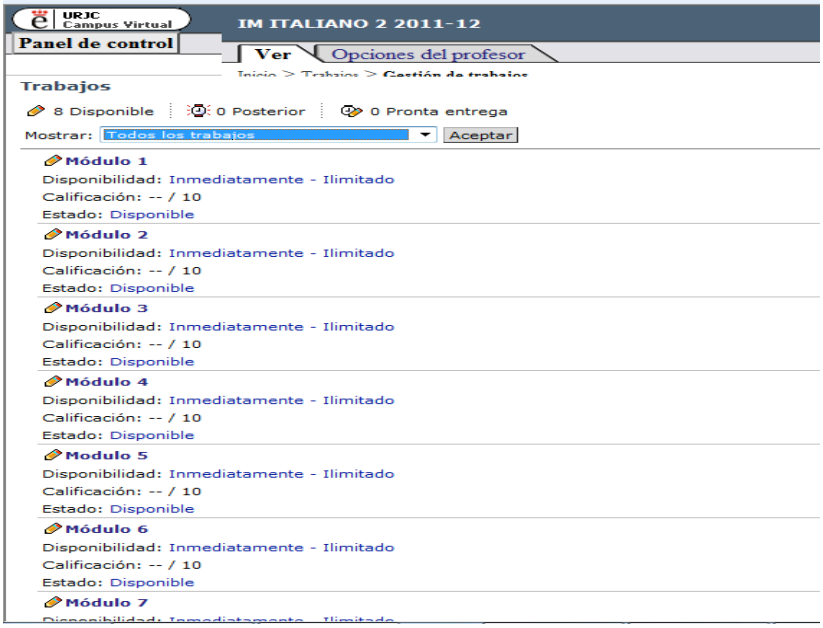
Si passa quindi al Campus Virtual, sulla cui piattaforma sono già stati inseriti gli alunni iscritti al corso.

Vediamo come si presenta la pagina iniziale del Campus Virtual:

La piattaforma è molto completa. Il professore può inserire ogni informazione e documento senza nessun problema. Prima di iniziare le lezioni va completata la parte dedicata all'informazione sul corso (prima a sinistra in alto). Qui vanno specificati gli obiettivi, il metodo di valutazione e va spiegato il funzionamento del corso. Questa parte deve essere molto curata, dato che si tratta di un corso *on-line* e vi è il rischio che qualche alunno, sin dall'inizio, si perda non avendo recepito o inteso le istruzioni iniziali. Sin da subito si chiarisce il fatto che non sarà un corso totalmente *on-line*, ma che si alterneranno lezioni in cui sarà, non solo possibile, ma anche doveroso ritrovarsi per chiarire alcuni concetti più complessi.

In *contenidos* va caricato tutto il materiale che può servire all'alunno per svolgere il lavoro (modulo) che viene caricato settimanalmente. Questi moduli sono a loro volta inseriti in *trabajos*. I lavori vengono programmati secondo il momento in cui sono visibili dall'alunno fino a quando vengono bloccati. Ciò permette una continua attività da parte dello studente, il quale ogni settimana deve iniziare e finire un modulo, dal momento che quella è la sua durata *on-line*, dopo di che viene bloccato. Sta al professore riaprirlo per qualche giorno o considerare assente l'alunno che non ha consegnato il modulo in tempo.

Ecco la schermata dei *trabajos*/moduli:



Naturalmente all'interno di ogni modulo è possibile inserire video, tracce audio, documenti word o pdf.

Ecco un esempio di modulo:

Dopo una fase iniziale in cui i contenuti dei moduli coincidono per tutti gli alunni del corso, si passa a una fase più complessa, che di solito viene accompagnata da un primo incontro con l'alunno. In questa fase infatti si procede a una differenziazione del programma in base alle capacità e alle necessità del singolo studente.

È interessantee molto utile l'area dedicata ai dibattiti. Qui è possibile che il professore proponga un dibattito o che gli alunni interagiscano fra loro e cerchino di risolvere i problemi che hanno. Naturalmente è consigliata una supervisione del docente. La lingua veicolare nel caso di assenza del professore nel dibattito è la lingua materna, che però passa all'italiano in presenza dell'insegnante. Non

dimentichiamo che gli alunni presenti al corso hanno un livello che parte dal B.1 in su, e che quindi si possono esprimere in italiano scritto, ma che se non obbligati difficilmente lo faranno. È più facile che scrivano in italiano interagendo direttamente con l'insegnante piuttosto che con un altro studente.

Con il Campus Virtual è anche possibile strutturare il calendario con le varie attività da svolgere. Se per esempio durante il corso si prevedono delle lezioni pratiche oltre a quelle teoriche, l'assistenza a seminari o a corsi specifici, esami intermedi, ecc... tutto questo può essere specificato sin nei minimi dettagli. Il professore può anche dare un giudizio sugli esercizi consegnati dall'alunno. In questo caso lo studente potrà verificare il suo progresso e identificare i suoi punti deboli per rafforzarli. Si sviluppa in questa maniera l'autovalutazione che è un requisito importante per aumentare l'interesse del discente e per svilupparne la sua competitività. Naturalmente il metodo di valutazione dovrà essere ben ponderato e precisato.

Per comunicare con gli alunni il professore ha a disposizione una messaggeria elettronica di facile utilizzo, una specie di e-mail in cui sono presenti i nomi di tutti gli alunni: cliccando su uno di loro (o anche su più di uno) è possibile inviare un messaggio di posta elettronica al Campus Virtual dell'alunno. In questa maniera si evita l'accumularsi di posta indesiderata o semplicemente lo smarrimento di e mail nel groviglio di altri messaggi. Un'altra opzione interessante, che non è stata sviluppata durante il corso ma che potrebbe essere oggetto di studi successivi, è l'autovalutazione. È messa a disposizione di un alunno uno spazio in cui il professore può inserire tutto il materiale di autovalutazione che considera opportuno. Si può trattare di testi originali elaborati *ad hoc* o di schede già presenti in altre pubblicazioni, per esempio nel Portfolio. Le opzioni sono realmente enormi e grazie alla versatilità del Campus Virtual è possibile sbizzarrirsi nell'adattare il corso agli obiettivi prefissati e a modificarlo secondo le esigenze individuate durante il suo svolgimento.

Il grande problema di ogni corso di lingua *on-line* è la comunicazione orale. In questo caso il Campus Virtual non ci può venire incontro dal momento che nell'applicazione non è prevista la presenza di una piattaforma di comunicazione audio. Tuttavia sappiamo che è impossibile impartire un corso soddisfacente senza sviluppare le competenze orali (che inoltre sono esaminate nelle prove CILS), per cui è indispensabile poter interagire con l'alunno o attraverso degli incontri periodici all'università o con l'utilizzo di un altra TIC molto utile per sopperire alla mancanza di tempo: skype. Si tratta di un mezzo tecnico esterno al Campus Virtual che può essere facilmente utilizzato dall'alunno. I problemi che abbiamo constatato nel suo

utilizzo sono principalmente due. Il primo si riferisce alle condizioni acustiche non sempre ottimali, per cui a volte se la rete internet non è veloce c'è il rischio che la comunicazione sia frammentata e disturbata; il secondo è, paradossalmente, la poca disponibilità dei ragazzi a collegarsi con il loro professore. Non si capisce se questa specie di rifiuto si debba a una forma inconsapevole di mantenimento della privacy o a una semplice pigrizia congenita. Va detto tra l'altro che il dialogo può verificarsi a telecamera accesa (vedere il movimento delle labbra è comunque utile per migliorare la comprensione di un dialogo orale) o a telecamera spenta; in questo caso (più complicato ai fini della comunicazione) si tratterebbe di una specie di comunicazione telefonica. Quest'ultimo punto andrà migliorato in futuro.

Conclusioni

In generale l'utilizzo del Campus Virtual per il corso Idioma Moderno di italiano è stato uno strumento estremamente utile, che ha agevolato le lezioni e la vicinanza con gli alunni. Il suo potenziale, durante il primo corso *on-line* (o *semi on-line*), è stato utilizzato in una percentuale ancora ridotta. Le difficoltà che si sono presentate si riferiscono alla difficile partecipazione dell'alunno in qualsiasi corso *on-line*. La mancanza di un rapporto diretto con il professore fa si che lo studente meno motivato perda ulteriore interesse, per crollare clamorosamente di fronte alle prime difficoltà. D'altra parte va sottolineata la possibilità di differenziare il lavoro dipendendo dal discente con cui si ha a che fare. Questa tecnica non è possibile in una normale lezione di lingua italiana, in cui il gruppo guida la programmazione in maniera omogenea e qualsiasi tipo di differenziazione potrebbe essere recepita come elemento di distorsione per il filtro affettivo dell'alunno. Attraverso questa piattaforma invece si mantiene l'anonimato dell'apprendente stimolandolo a un miglioramento non competitivo con il resto del gruppo. A volte, proprio questa mancanza di interconnessione provoca un isolamento non del tutto positivo ai fini dell'apprendimento. Tutti questi tratti andranno migliorati in futuro.